



PAOLO MARCELLONI
la tecnica del pattinaggio in linea



MATTEO SERRAGLINI
“la potenza è nulla senza controllo”

Se all'ultimo campionato italiano su strada di fianco al suo nome non ci fosse stato il numerino più importante che determina la classifica, forse di Matteo non se ne sarebbe accorto nessuno...

Eppure già all'inizio della stagione il ragazzo andava ma la sua inesperienza, ancora molto spesso lo penalizza.

Matteo è un ragazzo schivo, introverso, timido, nello stesso tempo attento, curioso, responsabile, educato.

Questo suo modo di essere fa sì che quella **sua potenza innata** venga sprigionata in tutte le sue attività e molto spesso senza la modulazione adeguata al lavoro richiesto.

Forse solo da quest'anno ha in dotazione un mezzo meccanico (il pattino) adeguato, curato, al pari di quelli della sua categoria...

Conosco Matteo ormai da tre anni, la sua partecipazione agli stage estivi mi ha permesso di osservarlo, giudicarlo, guidarlo, correggerlo, ho capito le sue potenzialità e le sue carenze, naturalmente per quello che si può fare in una settimana.



“La potenza è nulla senza controllo” era lo slogan ricorrente che Matteo si è sentito dire tante volte durante l'esecuzione dei lavori tecnici.

Quante cadute, quante traiettorie sbagliate per non aver bene in mente l'azione adeguata, quante curve in “derapata” con tutti gli elementi tecnici fuori posto...



Matteo è un ragazzo intelligente e sa bene quante cose non sa ancora fare, elementi da rendere più precisi, efficaci, economici se il suo percorso sportivo dovrà continuare con una crescita graduale e consapevole.

Sono certo che Matteo non si offenderà se affermo che la sua eccezionale prestazione agli italiani e agli europei **non evidenzia almeno nelle basi fondamentali un modello tecnico adeguato** per costruire ancora il suo percorso sportivo.



Chi ha seguito la prova di qualificazione sui 200 crono di Matteo (se addetto ai lavori), si sarà accorto che la prima fase di accelerazione l'ha eseguita guardando a terra, poi prima di affrontare la curva si è aggiustato il casco, poi sul rettilineo di arrivo si è rimesso a testa bassa e forse si è accorto di aver finito la gara quando era arrivato alla curva successiva! Tutto questo mi porta a dire che la prestazione ha ancora grandi margini di miglioramento, a parte il risultato realizzato.

Avevo deciso di vedere solo una giornata di gare a San Benedetto del Tronto (campionato italiano strada), ma la sua vittoria mi ha spinto a riprendere la macchina e andare ad abbracciarlo, baciarlo e complimentarmi (per la verità quando l'ho baciato non ha preso bene questa espressione di affetto e mi ha un po' respinto, non riuscendoci!!!).

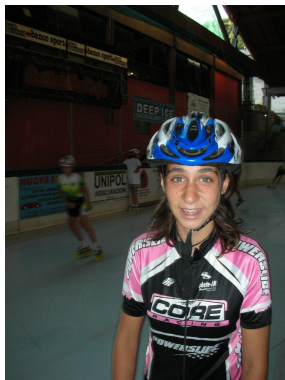
Non mi sono limitato ai complimenti per Matteo, in quanto in quella prima giornata di gare ci sono state anche altre positive sorprese di atleti sconosciuti per i più: i complimenti ad un mio ex atleta che forse ha fatto 30 gare in tutta la sua carriera sportiva compresi provinciali e che si è classificato 3° nella 200 seniores Giacomo Ciambotti, Cabrini categoria ragazzi da Bovolone (oggi con i colori del Rovigo), Losi categoria allievi (San Donà) e il piccolo siciliano che sa fare sia velocità che fondo.



Ora una domanda: questi ragazzi-atleti sono interessanti? È il caso di investire su di loro nei prossimi anni? Che tipo di supporto dare loro e ai loro tecnici?

Oppure come regolarmente accade saranno valutati positivamente solo se nel momento cruciale saranno ancora lì, ai primi posti?

La ricerca del talento a volte parte da lontano e la scommessa va fatta anche se il risultato non è assolutamente garantito.



Bravo Matteo, questa resterà una delle più belle stagioni della tua carriera sportiva (considerando anche che hai vinto contro tutte le nazioni presenti), ma è solo l'inizio per partire con la costruzione di prestazioni di alto livello.



Dopo i Mondiali del **2007** ho realizzato uno studio e presentato il lavoro al convegno per allenatori a Roma, vi invito a rileggerlo (sezione STUDI E ARTICOLI TECNICI) in quanto già all'epoca stavamo segnando il passo nei confronti delle Nazioni più evolute (pensate che nel 2004 Korea e Cina non classificavano gli atleti nei primi 10), il titolo è sempre più attuale "Aspettative di successo", si evidenziava come alcuni atleti di nazioni emergenti pur non arrivando ai primi posti possedevano qualità tecniche di altissimo livello, **c'era solo da aver pazienza...**

...l'atleta cinese presa come riferimento, ancora non vincente, ha poi conquistato il titolo mondiale e lo scorso anno vinto i Panasiatici (vedi i video sul mio profilo face book).

Buon lavoro a tutti e ricordate che l'apprendimento non può essere un optional in allenamento e che lo scarso effetto immediato produrrà risultati sconvolgenti in futuro.



Paolo Mancini